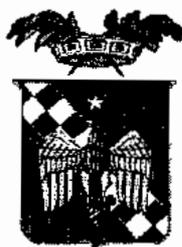


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 25 giugno 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 231 del 24.06.2011**

**Crisi agricola. Assessore Muriana vicino ai produttori agricoli iblei.**

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Vincenzo Muriana, sarà al fianco dei produttori agricoli della fascia trasformata iblea nelle azioni e determinazioni che assumeranno per risollevarlo il settore agricolo.

“Intanto devo scusarmi – dichiara Vincenzo Muriana – per l'assenza alla riunione di coordinamento che si è svolta a Vittoria all'inizio di questa settimana, ma impegni precedentemente, assunti mi hanno trattenuto fuori sede. Sarei felice se, in futuro, il comune di Vittoria e il consigliere Fabio Nicosia, dialogassero sulle tematiche agricole con questo assessorato e con la 5° Commissione consiliare, al fine di programmare una serie d'interventi che non siano semplici proclami, ma atti concreti che facciano nascere piattaforme rivendicative, condivise da tutti gli attori pubblici e privati, da sottoporre al più presto sui tavoli regionali, nazionali e comunitari. Con specifico riferimento – prosegue Muriana – alle critiche personali rivoltami dal consigliere Fabio Nicosia, non intendo fare alcuna polemica ma desidero ricordare che a sei mesi dal mio insediamento è stato rinnovato l'Organismo di Garanzia per i fondi ex Insicem, che esiterà entro luglio tutte le richieste pervenute in passato dalle aziende iblee e riproporrà un nuovo bando che conterrà nuove modalità esemplificative per l'accesso ai fondi dagli aventi diritto. Inoltre – conclude Vincenzo Muriana – entro un mese sarà anche pubblicato un bando per l'accesso al credito in conto interessi in garanzia, aperto a tutte le attività produttive, utilizzando sempre i predetti fondi ex Insicem che erano fermi da anni. Questi sono fatti concreti e visibili, certamente non semplici proclami”.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 232 del 25.06.11**

**La Polizia Provinciale arresta tre bracconieri**

Nonostante la stagione venatoria sia ancora chiusa avevano abbattuto 91 conigli e rubato decine e decine di pesche. Sono finiti nelle maglie della Polizia Provinciale tre cacciatori della provincia di Catania, sorpresi alla prime luci dell'alba da una pattuglia del nucleo venatorio in territorio di Chiaramonte Gulfi. Colti in flagranza di reato a bordo di una Fiat Punto sono stati tratti in arresto, a disposizione del pm di turno della Procura della Repubblica di Ragusa Claudia Maone. Si tratta di Santo e Francesco Ogliaro di 61 e 31 anni, originari di Ramacca e di Rosario Renna, di 42 anni, originario di Grammichele. Oltre ai 91 conigli e alle pesche nella loro auto sono state rinvenute un coltello e l'asta poggiamano di un fucile tipo doppietta con matricola abrasa, nonché un faro con batteria. Gli agenti della polizia provinciale oltre alla selvaggina e alle pesche hanno sequestrato anche l'auto perché risultata priva di copertura assicurativa.

Ai tre cacciatori oltre al porto di arma con matricola abrasa, sono state contestate le ipotesi dei reati di furto venatorio (la fauna è patrimonio indisponibile dello Stato) e ricettazione.

Da alcuni giorni (con appositi servizi notturni) gli uomini del Nucleo di Vigilanza Venatoria su disposizione del comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri avevano avviato un'intensa attività di controllo nella lotta al bracconaggio dell'area compresa tra i comuni di Acate e Chiaramonte Gulfi. L'ingente quantità di conigli abbattuti conferma l'alto scempio faunistico compiuto e motiva il numero di agenti impegnato in quest'attività finalizzata a contrastare e reprimere quanto più possibile ogni ipotesi di illecito venatorio ed ambientale.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 233 del 25.06.11**

**Operazione contro bracconaggio. Antoci: Plauso alla Polizia Provinciale**

“La brillante operazione della Polizia Provinciale che ha portato all’arresto di 3 cacciatori nel quadro di un’intesa attività di controllo a difesa del patrimonio faunistico e venatorio del territorio ibleo è motivo d’orgoglio per l’intera amministrazione provinciale”.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci dopo l’arresto dei tre bracconieri che avevano abbattuto 91 conigli.

“Esprimo il mio plauso – aggiunge Antoci - agli Ufficiali e agli Agenti del Nucleo di Vigilanza Venatoria della Polizia Provinciale nonché al Comandante Raffaele Falconieri, per la tempestiva operazione portata a termine stamani che ha permesso di dare un segnale forte di presenza della Polizia Provinciale a tutela del patrimonio faunistico e di salvaguardia dell’ambiente”.

(gm)

L'onorevole Nino Minardo assicura che non sono subentrati fatti nuovi e si attende la riunione del Cipe

## Ragusa-Catania: non c'è stop

Franco Antoci è prudente: chiesto lumi ai ministeri ed attendiamo risposte

**Giorgio Antonelli**

Nessun allarmismo per la Ragusa-Catania. Tutto procede secondo le previsioni e si attende solo che il Cipe tenga la riunione programmata prima della pausa estiva, per dare via libera allo schema di convenzione del project-financing della Ragusa-Catania. Non ci saranno, insomma, altri ritardi.

A stemperare la preoccupazione e la conseguente rinnovata insoddisfazione dell'intera comunità iblea, insorte dopo le recenti dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, è l'unico deputato nazionale ibleo, Nino Minardo. Anche il parlamentare del Pdl, infatti, è rimasto sorpreso dalle esternazioni del sottosegretario Micciché, inerenti alla necessità di un ulteriore passaggio al ministero delle Infrastrutture, dopo che il dicastero dell'Economia ha dato il placet "condizionato" allo schema di convenzione.

«Ho avuto ampie rassicurazioni - ci ha spiegato l'onorevole Minardo - da alcuni funzionari del ministero che fa capo ad Altero Matteoli. È vero che ancora non si provveduto ad inoltrare la documentazione al Cipe, ma sol perché la riunione pre-feriale del massimo organismo di programmazione non è stata ancora fissata. D'altro canto, le modifiche intervenute all'Economia (che hanno ad oggetto, come è noto, speci-

ficamente il ritorno economico-finanziario per il partner privato e, dunque, il pedaggio che dovranno pagare gli utenti, n.d.r.), sono state concordate tra tecnici e funzionari dei due ministeri. Dunque, non ci vuole assolutamente un nuovo pronunciamento del ministero delle Infrastrutture che procederà alla trasmissione degli atti non appena sarà stata convocata la prossima riunione del Cipe».

Il deputato del Pdl, peraltro, ci ha pure riferito di aver chiarito i termini del nuovo passaggio al ministero per le Infrastrutture con lo stesso sottosegretario Micciché e di aver concordato con lo stesso che non si ha alcuna innovazione rispetto allo schema procedurale già previsto: «Spetta al ministero per le Infrastrutture trasmettere al Cipe la documentazione e lo farà quando sarà stata stabilita la data della riunione. Il Cipe - aggiunge ancora Nino Minardo - prenderà atto di modifiche allo schema di convenzione già pre-concordate e potrà procedere nei successivi adempimenti. Ad avere fretta non sono solo le comunità interessate ed i rappresentanti istituzionali, ma anche l'Anas che deve procedere a ban-

**L'on. Nino Minardo: «Non c'è alcuna modifica al programma originario»**

dire la gara ed a comparare le offerte. Così com'è certo che il Cipe terrà una riunione prima della pausa per le ferie, anche perché sono tanti i progetti pronti per l'esame del comitato di pianificazione».

Dal parlamentare nazionale, dunque, l'enunciazione di un sereno ottimismo, supportato dagli incontri capitolini delle ultime ore. Più prudente, invece, il presidente della Provincia e vertice del comitato ristretto per la Ragusa-Catania, Franco Antoci che già da Bruxelles, ove si trovava in visita istituzionale, insieme al presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, aveva chiesto lumi sulla dichiarazione di Micciché: «Con l'ingegnere Vincenzo Corallo che segue alla Provincia l'iter tecnico-burocratico della Ragusa-Catania - spiega Antoci - abbiamo cercato di fare piena luce su questo nuovo passaggio che sembrerebbe ipotizzato dal sottosegretario Gianfranco Micciché e siamo tutt'ora in attesa di avere notizie certe e non smentibili. Ho avuto rassicurazioni dall'onorevole Nino Minardo, ma ritengo necessario, nella mia veste, dover sgombrare il campo da ogni possibile equivoco. Per questo, proprio a livello ministeriale, stiamo cercando di appurare e verificare se nulla di nuovo, come per la verità sembrerebbe, si è innescato nel procedimento, dopo l'esame da parte del ministero del Tesoro. Nelle prossime ore spero di poter ufficializzare questa... certezza».

Dopo il passaggio al Cipe, lo schema di convenzione tornerà comunque al ministero dell'Economia per la cosiddetta "bollinatura". Nelle more, però, l'Anas

potrà procedere formalmente a bandire la gara ed a ricevere le offerte migliorative al project-financing per la comparazione che chiuderà la tappa forse più rilevante del lungo, complesso e farraginoso procedimento. \*

# «Dopo ogni incidente pronta la denuncia»

Gurrieri: «Rg-Ct, intervenga la magistratura»

**MICHELE BARBAGALLO**

Sono stati conclusi alle dieci di giovedì sera i lavori di abbattimento del cavalcavia lungo la Ragusa-Catania. Da ieri, dunque, anche quel tratto di strada, interdetto al traffico per consentire alla squadra di operai di provvedere all'intervento, è stato riaperto al transito veicolare. Il tratto sulla ss 115, compreso tra Contrada Bruscé e contrada Castiglione alla periferia del capoluogo ibleo, era stato chiuso dopo che un mezzo pesante aveva rovinosamente danneggiato il viadotto, durante il transito.

Ma intanto sulla Ragusa-Catania, e sulle incertezze che arrivano da Roma, anche a seguito delle dichiarazioni del sottosegretario Gianfranco Micciché, parla l'on. Sebastiano Gurrieri, componente del comitato ristretto per il raddoppio della strada. Gurrieri è anche pronto a rivolgersi alla magistratura ogni qualvolta accadrà un incidente grave dovuto alla possibile pericolosità dell'asfalto. «L'onorevole Micciché delegato Cipe, ha dichiarato testualmente che «le chiacchiere stanno a zero, i fatti dicono invece che ad oggi il Ministero dell'Economia ha posto ulteriori prescrizioni allo schema di Convenzione, cioè rispetto al testo originario dell'accordo col Ministro Tremonti». Indipendentemente dalle sue dichiarazioni, che il comitato verificherà nelle sedi opportune, come del resto ha sempre fatto con la massima imparzialità e con i dovuti riscontri, ritengo che l'on. Micciché debba, in prima battuta, prevedere prima della pausa estiva, una seduta del Cipe per esprimere il relativo parere. Non dimentichiamoci, però, che la situazione in cui versa la ss 514 è di assoluta pericolosità ed urgenza, considerato l'elevato traffico di mezzi pesanti, i continui incroci a raso, una sola corsia per senso di marcia, le cattive condizioni del manto stradale».

**Riaperto il tratto della 514 che era stato chiuso dopo la lesione al viadotto**

E proprio su questo è dura la presa di posizione di Gurrieri: «A testimonianza di ciò, ci sono i numerosi incidenti che periodicamente insanguinano tale arteria stradale. Non ultimo l'incidente mortale accaduto il 9 giugno scorso alla signora Graziella Libro. A tal proposito, come evidenzia la foto che allego, il manto stradale del tratto in cui è avvenuto l'incidente versa in condizioni pessime. Mi chiedo se l'incidente sarebbe accaduto ugualmente se la manutenzione del manto stradale fosse stata ottimale?»

## INFRASTRUTTURE PARALIZZATE

Mi duole precisare che non è solo questo l'unico tratto oggetto di incuria e dunque pericoloso. Pertanto, indipendentemente dal mio ruolo all'interno del comitato per il raddoppio, intendo da responsabile regionale delle infrastrutture del mio partito, assumermi un impegno. Da oggi, ogni ulteriore e malaugurato incidente che si verificherà in tale arteria, sarà oggetto di una mia segnalazione alla Procura della Repubblica, per far sì che si accertino eventuali colpe o negligenze. Questa mia iniziativa non sarà certo da ostacolo all'iter burocratico della ss 514 né porrà fine alle insensibilità di quanti preposti a dare risposte adeguate ed immediate ad un argomento di così tanta rilevanza sociale, non hanno adempiuto al loro compito, ma servirà a coinvolgere la magistratura laddove la politica non è riuscita a fornire soluzioni consone all'urgente problema della ss 514».

Ed intanto, dopo le dichiarazioni di Micciché, anche alla Provincia regionale ci si sta muovendo. Probabilmente già oggi arriveranno da Roma i chiarimenti richiesti dal presidente della Provincia, Franco Antoci.

**OPERE PUBBLICHE**

## **Bretella aeroporto «Fermi 15 milioni sblocciamo l'iter»**

“Bisogna immediatamente sbloccare l'iter per permettere l'appalto dei lavori della bretella di collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la Ss 514 Ragusa-Catania. Con i fondi ex Insicem sono stati appostati 17 milioni e mezzo di euro. Lo so che ne occorrono di più, ma intanto si può appaltare il primo tratto perché esiste un progetto esecutivo”.

Sono queste le dichiarazioni del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che torna sull'argomento e lancia l'allarme invitando contemporaneamente la deputazione regionale a sposare questa causa. Pare che ci siano intoppi in uffici regionali.

“Lo sblocco della pratica - aggiunge il presidente del Consiglio provinciale - ha un duplice aspetto: quello di realizzare una infrastruttura importante che permetterà di giungere dall'aeroporto di Comiso fino alla strada Comiso - Chiaramonte e quello di immettere in circolo oltre quindici milioni di euro che daranno una boccata d'ossigeno alla nostra economia. Quindici milioni perché due milioni di euro sono serviti per la progettazione. Come istituzione abbiamo il dovere di dare dei segnali positivi alle organizzazioni di categorie degli edili

che ci chiedono di attivare quanti più lavori possibili. E questi quindici milioni di euro che sono nelle casse della Provincia sono subito spendibili. Ecco perché ognuno di noi deve fare la propria parte ed il progetto esecutivo deve avere subito tutti i pareri di competenza”.

Del resto l'arteria di collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la Ragusa-Catania sarà fondamentale rispetto anche alle prospettive future della struttura aeroportuale. Da qui la necessità di andare a sviluppare un'adeguata azione di sollecito, così come richiede Occhipinti. E proprio il presidente del Consiglio provinciale lancia in modo determinato il suo appello: “Mi appello al buon senso delle istituzioni preposte ed anche alla deputazione regionale per sbloccare un progetto che servirà a migliorare la viabilità della zona ed anche a dare lavoro alle nostre imprese ed alle nostre maestranze”. Non è la prima volta che il presidente Occhipinti interviene in tal senso. Da sempre, l'attenzione per il mondo delle infrastrutture dell'area iblea è stata rivolta a tutti gli enti interessati per far sì che possano arrivare delle risposte precise.

**M. B.**

**SCUOLA.** Penalizzati ragazzi iblei e camarinensi

## Studenti pendolari, Idv si scaglia con la Provincia

●●● «La Provincia non provvede ai disagi per gli studenti pendolari anche nel prossimo anno». È la denuncia del capogruppo di Italia dei Valori, Gianni Iacono, al Consiglio provinciale. «E ciò a causa della totale assenza di qualsivoglia attività tesa a risolvere i problemi della collettività da parte degli amministratori provinciali per gli studenti di Santa Croce Camerina e Marina di Ragusa avranno gli stessi disagi degli altri anni». Gianni Iacono aggiunge: «L'anno scorso avevo incontrato più volte l'allora assessore provinciale all'istruzione Giampiccolo, avevamo scritto alla Direzione regionale dell'Ast ed avevo poi anche parlato con il dirigente dell'Ast, con il quale

avevamo concordato che la Provincia a giugno doveva inviare loro il numero di iscrizioni degli studenti pendolari, provenienti da Santa Croce e Marina di Ragusa, e che avrebbero frequentato gli istituti di Modica, Scicli, Pozzallo. Avevo provveduto a trasmettere lettera formale all'assessore Terranova e non ho mai ricevuto riscontro. Se l'assessore provinciale all'istruzione continua ad essere latitante anche quest'anno i ragazzi si troveranno costretti, per fare pochi chilometri e tornare a casa, ad impiegare tra le 2 e le 3 ore dopo essere usciti da scuola e ciò in assenza di un servizio pubblico di trasporto che potrebbe essere programmato in maniera razionale». (\*GN\*)

**CONFCONSUMATORI.** Pubblicati i dati più significativi sull'uso dell'alcool



**BRINDIAMO  
ALLA VITA  
PRESENTATO  
UN OPUSCOLO**

●●● «Brindi...amo alla vita». È un manuale chiaro e diretto che sintetizza i dati più significativi sull'uso e l'abuso di alcol in Italia e Europa. Uno strumento per sensibilizzare soprattutto i più giovani, la parte di popolazione estremamente vulnerabile ai rischi legati al consumo di bevande alcoliche. L'iniziativa, promossa da Cittadi-

nanzattiva e da Confconsumatori, è stata presentata alla Provincia. Si tratta di un progetto finanziato nell'ambito del Programma Generale di intervento 2010-2011 della Regione con l'utilizzo dei Fondi del Ministero dello Sviluppo Economico. Nella foto da sinistra Irene Rimmaudo, Samantha Nicosia e Salvatore Minardi. (TGN)

## **DISCARICA PETRAPALIO**

---

# **Scicli, sbloccati i finanziamenti per la bonifica dalla Regione**

### **SCICLI**

●●● L'iter si era fermato per uno «stop» al finanziamento da parte della Regione. Ora la procedura a Palermo è ripartita e dovrebbero arrivare nei primi giorni di luglio i fondi necessari per la bonifica della discarica di Petrapalio. L'assicurazione arriva dall'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, e dai tecnici del suo assessorato che hanno incontrato ieri il capogruppo del Pdl al Consiglio provinciale, Silvio Galizia. «La vertenza Petrapalio che si è aperta con la Regione nei mesi scorsi, volge al termine in quanto abbiamo appreso che nei primi di luglio i fondi previsti per l'opera saranno stanziati - afferma Galizia -. Una volta che arriva il finanziamento da Palermo si potrà riprendere il cammino della bonifica visto che la Provincia ha già aggiudicato l'appalto per l'esecuzione dei lavori al Consorzio Stabile Aedars di Roma che ha vinto la gara ad evidenza pubblica. Il progetto di messa in sicurezza prevede una spesa di oltre 600mila euro (si tratta di un finanziamento europeo); per anni è stato mantenuto nel Piano triennale delle Opere pubbliche della Provincia». (P.D.)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## VERIFICHE AL «MAGLIOCCO»

I tecnici dell'Enac hanno effettuato la seconda visita ispettiva in programma all'aeroporto "Vincenzo Magliocco", questa volta finalizzata a verificare l'agibilità della parte land side dell'infrastruttura. In particolare, i tecnici dell'Enac hanno verificato e constatato il perfetto stato dell'aerostazione, della caserma dei vigili del fuoco e delle altre aree di pertinenza. Si sono riservati di comunicare nei prossimi giorni le risultanze della relazione, già anticipata verbalmente in senso positivo. La settimana scorsa era stata ispezionata l'area air side. Può quindi considerarsi conclusa la fase delle ispezioni presso l'aerostazione, attività propedeutiche e necessarie al rilascio della certificazione di agibilità dell'aeroporto. Il sindaco Giuseppe Alfano ha altresì anticipato che dal 28 al 30 giugno prossimo, la Commissione di collaudo dell'Enac le cui operazioni di certificazione sono prossime alla conclusione, sarà a Comiso per chiudere tale fase.

## **AEROPORTO**

.....

# **Comiso, seconda visita dei tecnici dell'Enac**

### **COMISO**

●●● Seconda visita dei tecnici Enac nell'aeroporto di Comiso. È la seconda tappa per la certificazione dello scalo che dovrebbe concludersi entro luglio.

I tecnici dell'Ente nazionale di Aviazione civile hanno visionato la parte land side (aerostazione, caserma dei vigili del fuoco, parcheggi ed altre aree annesse). I risultati sono positivi, ma la reazione conclusiva, in uno con quella della parte air side (pista e torre di controllo, effettuata la scorsa settimana), dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. «Tra qualche settimana, appena l'aeroporto sarà certificato - afferma il sindaco Giuseppe Alfano - il Comune sarà in grado di consegnare l'aeroporto a Soaco spa, la società di gestione dell'infrastruttura». La prossima tappa sarà con la commissione di collaudo dell'aeroporto, che sarà a Comiso nei giorni 28, 29 e 30 giugno.

(\*FC) **FRANCESCA CABIBBO**

## Comiso Mancano soltanto la certificazione e il collaudo finale di tutta l'opera

# L'Enac ispeziona le infrastrutture nuovo via libera all'aeroporto

### Interrogazione di Orlando (Idv) : si firmi il decreto per l'apertura

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Ultimate le ispezioni dell'Ente nazionale per l'aviazione civile al "Magliocco". Negli ultimi giorni i tecnici dell'Enac hanno verificato l'agibilità della parte land-side dell'infrastruttura. In particolare è stato ispezionato l'edificio che ospita l'aerostazione ormai completa e pronta per essere utilizzata, la caserma che dovrebbe ospitare i Vigili del fuoco, i parcheggi esterni e le altre installazioni. I tecnici dell'Enac si sono riservati di ufficializzare a giorni l'esito del sopralluogo, ma hanno già anticipato al sindaco Giuseppe Alfano, presente alla visita, che tutto è in regola.

Appena una settimana fa l'Enac aveva controllato le installazioni air side dell'aeroporto e in particolare la pista con i relativi impianti, la torre di controllo e le vie di rullaggio. Il prossimo passo sarà il rilascio della certificazione di agibilità dell'aerostazione. Dopo di che il Comune, entro poche settimane, secondo quanto garantisce il sindaco, potrà consegnare l'aeroporto alla società di gestione.

«L'amministrazione comunale - spiega Alfano - sta facendo per intero la sua parte. Porteremo a termine in breve tempo le attività preliminari per rendere possibile l'apertura dello scalo entro l'anno in corso. Auspichia-

mo che anche gli altri ostacoli di natura politica ed economica, che finora si sono frapposti all'effettiva operatività dell'aeroporto, vengano rimossi al più presto».

Prosegue in contemporanea il lavoro della Commissione di collaudo, che è già a buon punto e dovrebbe completare le sue verifiche giovedì prossimo.

Intanto l'attenzione generale si sposta a Palermo dove martedì prossimo è previsto che l'Assemblea regionale esamini e, si spera, approvi il disegno di legge che stanziava cinque milioni

per far funzionare subito l'aeroporto di Comiso. I fondi copriranno per i primi tre anni i costi dell'assistenza al volo di cui negli aeroporti di proprietà dello Stato si fa carico l'Enav.

Sul mancato finanziamento dei servizi della torre di controllo da parte del governo nazionale ha presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri Tremonti e Matteoli, l'on. Leoluca Orlando di Ivd. Il parlamentare sottolinea che «non una sola azione è stata posta in essere in questi anni dal governo nazionale riguarda alla vi-

ceda dell'aeroporto di Comiso». Quindi, ricorda che «già a marzo 2010, con un'interrogazione, ho fatto appello al ministro delle Infrastrutture e al ministro dei Trasporti, chiedendo con fermezza l'emanazione di un decreto utile ad assicurare la funzionalità dei servizi dell'Enav mediante l'utilizzo dello stanziamento pluriennale disposto per legge a tale scopo».

Nonostante le varie pressioni, conclude Orlando, «ad oggi niente firme, niente decolli, ma solo promesse inconsistenti». 4

**AGRARIA E GIURISPRUDENZA.** Vertice tra Bocchieri, Recca e Di Raimondo

## Spiragli di accordo per i corsi di laurea Ma servono i soldi

●●● Consentire agli studenti iscritti nelle facoltà di Agraria e di Giurisprudenza di concludere il loro percorso di studi nella sede decentrata di Ragusa: vertice ieri a Catania tra il Capo della segreteria tecnica del Ministro Mariastella Gelmini, Giovanni Bocchieri, il presidente del Consorzio universitario di Ragusa, Enzo Di Raimondo, e il rettore dell'Università di Catania Antonino Recca. In un comunicato congiunto si afferma che la riunione è stata informale e comunque si è stabilito che la decisione di consentire agli studenti iscritti a Ragusa in Agraria e Giurisprudenza di completare i loro studi nel capoluogo ibleo è subordinata alla rigorosa verifica della disponibilità finanziaria da porsi a supporto dei corsi ragusani. L'incontro è servito tuttavia a

### CASA DELLO STUDENTE

## Una riunione con l'Ersu per la gestione

●●● E novità sostanziali potrebbero esserci anche per i servizi agli studenti. Il presidente Di Raimondo ed il vice Gianni Battaglia hanno incontrato due giorni fa il dottor Giuseppe Pignataro, il direttore dell'Ersu di Catania. Oggetto la gestione della Casa dello Studente di Palazzo Castillett. All'Ersu stanno verificando se possono gestire e pare che ci siano riscontri positivi. Quindi Casa Castillett ad ibla dal prossimo anno accademico con i suoi 19 posti potrebbe essere messa a disposizione degli studenti. (16N)

riaffermare la volontà di collaborazione e a valutare positivamente la qualità dell'offerta formativa che l'Università di Catania offre attualmente a Ragusa, unica sede decentrata dell'ateneo oltre a Siracusa. Ed a Ragusa dal prossimo anno accademico ci sarà la Facoltà di Lingue in esclusiva. Oggetto di valutazione è stato anche l'attuale momento di difficoltà economica del Paese, che produce serie ripercussioni sui bilanci delle Regioni, degli enti locali e delle università italiane. Tale situazione ha costretto l'ateneo catanese ad effettuare, proprio in questi giorni, una manovra finanziaria per complessivi 15 milioni di euro, destinati a fronteggiare i mancati incassi dei crediti acquisiti dall'ateneo nei confronti delle sedi decentrate, per l'attività didattica svolta in questi anni. La richiesta del Consorzio Universitario nasce anche dalle proteste degli studenti che si sono organizzati in Comitato spontaneo. Ad interessarli della vicenda il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo che ha chiesto un intervento da parte del ministero.

(16N)



## **Giurisprudenza e Agraria, il futuro degli studenti è legato alle risorse economiche disponibili**

m.b.) Il futuro degli studenti di Giurisprudenza e Agraria è tutto legato alla capacità di poter garantire adeguate risorse economiche all'Università di Catania. E' quanto è emerso ieri pomeriggio durante la riunione informale che si è svolta a Catania, al Rettorato, tra il capo della segreteria tecnica del ministro Mariastella Gelmini, Giovanni Bocchieri, il presidente del Consorzio universitario di Ragusa, Enzo Di Raimondo, e il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca. Durante l'incontro si è deciso che la possibilità di consentire agli studenti iscritti nelle facoltà di Agraria e di Giurisprudenza di concludere il loro percorso di studi nella sede decentrata di Ragusa, è comunque subordinata alla rigorosa verifica della disponibilità finanziaria da porsi a supporto dei corsi ragusani. L'incontro è servito tuttavia a riaffermare la volontà di collaborazione e a valutare positivamente la qualità dell'offerta formativa che l'Università di Catania offre attualmente a Ragusa, unica sede decentrata dell'ateneo oltre a Siracusa. Oggetto di valutazione è stato anche l'attuale momento di difficoltà economica del Paese, che produce serie ripercussioni sui bilanci delle Regioni, degli enti locali e delle università italiane. Tale situazione ha costretto l'ateneo catanese ad effettuare, proprio i questi giorni, una manovra finanziaria per complessivi 15 milioni di euro, destinati a fronteggiare i mancati incassi dei crediti acquisiti dall'ateneo nei confronti delle sedi decentrate, per l'attività didattica svolta in questi anni.

## Vertice tra Università, Consorzio e Miur **Avviato il confronto su "Legge" e Agraria: prima servono i soldi**

Il completamento del ciclo di studi in città da parte degli studenti iscritti nelle facoltà di Agraria e Giurisprudenza è possibile, ma subordinato alla rigorosa verifica della disponibilità finanziaria da porsi a supporto dei corsi ragusani.

Ha avuto esito interlocutorio, ma ha fatto emergere la pregiudiziale di fondo (se mai ciò fosse stato, invero, una novità, *n.d.r.!*) il confronto informale che ieri il capo della segreteria tecnica del Miur, Giovanni Bocchieri, il presidente del Consorzio universitario ibleo, Enzo Di Raimondo ed il rettore dell'Università di Catania, Antonio Recca, hanno avuto, appunto, per esaminare l'istanza del comitato spontaneo degli studenti (pienamente avallata dalle istituzioni cittadine) di poter completare il proprio ciclo di studi nel capoluogo ibleo.

Al termine della riunione, infatti, il rappresentante del ministero ed i vertici dell'Universi-

tà e del Consorzio hanno diramato un documento congiunto in cui si afferma che «la decisione di consentire agli studenti di Agraria e Giurisprudenza di concludere il loro percorso di studi nella sede decentrata di Ragusa, è comunque subordinata alla rigorosa verifica della disponibilità finanziaria da porsi a supporto dei corsi tenuti a Ragusa».

Come dire, insomma, che c'è la massima disponibilità, ma anche che senza soldi non si può... cantar messa! Non a caso, il rettore Recca ha evidenziato come l'ateneo sia stato costretto ad una manovra finanziaria di 15 milioni per fronteggiare i mancati incassi nei confronti delle sedi decentrate.

L'occasione, peraltro, è stata utile per riaffermare la volontà di collaborazione e per valutare positivamente la qualità dell'offerta formativa offerta attualmente nel capoluogo ibleo. \* (g.a.)

**APPALTI PUBBLICI, PROTESTA L'ANCE**

## «Il massimo ribasso? Scelta irrazionale e illogica»

Ribassi d'asta per le opere di urbanizzazione zona artigianale di Monterosso al centro della polemica tra l'associazione costruttori edili e il Comune montano. Il Comune, infatti, ha scelto di aggiudicare con il criterio del massimo ribasso la gara relativa ai lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione ed infrastrutture del piano per gli insediamenti produttivi artigianali sul territorio comunale, per un importo di oltre 3 milioni di euro.

Una procedura che non è andata giù a Giuseppe Grassia, presidente provinciale dell'Ance. "Dopo vani sforzi - spiega - sono stato costretto a cedere le armi e rassegnarmi alla miopia di certe Amministrazioni locali. Saremmo stati disponibili anche a sobbarcarci l'onere economico della ripubblicazione del bando, ma

tutto è stato vano". Dal 14 maggio scorso è vigente una norma che consente, ma non vincola, alle Amministrazioni appaltanti di aggiudicare i lavori di importo fino a 4.850.000 euro non più attraverso il ricorso al massimo ribasso, bensì con il criterio dell'esclusione automatica delle offerte.

"Mi appare del tutto irrazionale, illogica e non puntuale - continua Grassia - la scelta operata dall'Amministrazione Sardo di ricorrere al criterio del massimo ribasso per aggiudicare l'importante lavoro in oggetto, il cui bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 3 giugno 2011, quindi dopo l'entrata in vigore del decreto per lo sviluppo. Abbiamo sottolineato al sindaco ed al Rup come il massimo ribasso di aggiudicazione non sia foriero di garanzia

per la tutela della sicurezza e della salute delle maestranze che saranno utilizzate e abbiamo ribadito che l'aggiudicazione con ribassi temerari espone l'Amministrazione, oltre che a sicuri contenziosi, anche al probabile scenario di non vedere mai realizzata l'opera o, magari, di averla consegnata di gran lunga oltre il limite temporale fissato dal bando o, peggio, di non poterne fruire poiché realizzata non a regola d'arte". Il timore è che imprese sane, e rispettose delle regole e dei contratti, non potranno in alcun modo essere "competitive" nei confronti di soggetti che, per svariati motivi presenteranno, perché costretti da tali congiunture, un'offerta che supererà, e di molto, i limiti della decenza, dell'etica e, perché no, della legalità.

**A. L. M.**

## **CENTRO STORICO**

---

# **Legge su Ibla Tardano pure i fondi già stanziati**

●●● Nemmeno i fondi della legge su Ibla già stanziati per alcune opere in corso e già effettuate arrivano dalla Regione, oltre a quelli ancora da recuperare per il 2011. Nello stato di attuazione delle opere finanziate con la legge regionale 61 dell'81, stilato dall'ufficio del Centro storico, risultano problemi di accreditamento per il terzo intervento di recupero delle latomie della vallata Santa Domenica, per il restauro della Cona del Gagini, recentemente completato, i lavori di restauro della chiesa di San Giuseppe a Ibla in fase di ultimazione e non sono ancora arrivate le somme del quarto stato di avanzamento dei lavori di restauro di palazzo Cosentini, ammontante a circa 80 mila euro, ultimato e inaugurato prima della festività natalizie. L'ufficio è in standby e l'assessore competente Giovanni Cosenti-

ni ha convocato una riunione interna per martedì mattina: «Verificheremo — dice l'amministratore — quali sono gli interventi già effettuati e ancora in attesa delle somme, non ancora accreditate. Non escludo dopo i solleciti che sono stati già effettuati qualche settimana addietro, la richiesta di un incontro alla Regione con l'assessorato competente». La situazione secondo il resoconto dell'ufficio Centro storico è critica: «Siamo in attesa — dice Giorgio Colosi dirigente del settore del Centro storico — di sapere se i fondi destinati ad alcune opere realizzate, sono ancora disponibili, sono state già fatte le richieste di riaccreditamento delle somme e sollecitate. E se prima le somme arrivano, dopo un paio di mesi dalle richieste di riaccreditamento, adesso sembra esserci un blocco o una regia che gioca contro questo territorio». (BLC)

**ARS.** Assisteranno ai lavori d'aula il sindaco Dipasquale, Romeo, Grassia, Sorbo, Cascone e Massari

## «Blitz» a Palermo per Ibla Prime adesioni anti-furto

●●● Si raccolgono le prime adesioni formali per il "blitz" a Palermo all'Assemblea regionale siciliana per assistere alla discussione in aula, del provvedimento di legge che destina 5 milioni di euro ad Ibla ed altrettanti all'aeroporto di Comiso. Alla delegazione, che sarà guidata dal sindaco Dipasquale, hanno dato adesio-

ne Enzo Romeo, Cisl, in rappresentanza anche dei colleghi di Cgil, Uil e Ugl, Grassia, presidente provinciale Ance, Alescio, presidente Asi Ragusa, Sorbo, Ascom comunale e Occhipinti, Confesercenti oltre al presidente della Camera di Commercio, Pippo Cascone (che è anche presidente regionale Cna) e Massari, Cna pro-

vinciale. La decisione di partire insieme per assistere ai lavori d'aula all'Ars viene dopo l'ennesimo rinvio della discussione del finanziamento della cosiddetta legge su Ibla provvedimento che avrebbe rischiato di tornare nuovamente in commissione. La classe dirigente iblea ha proclamato una sorta di stato di agitazione, «indignata» per le continue privazioni ed ha puntato il dito contro tutta la deputazione iblea che non sarebbe stata capace di difendere adeguatamente il territorio. Parole dure anche nei confronti

dell'Udc il cui capogruppo all'Ars, Giulia Adamo avrebbe manifestato la contrarietà al provvedimento. È di ieri la reazione di Orazio Ragusa deputato dello stesso partito: «Nessuno può permettersi di penalizzare il territorio ibleo, neanche il capogruppo dell'Udc all'Ars e se l'onorevole Giulia Adamo, non cambierà idea deve sapere che non riconoscerò più il suo ruolo di capogruppo». Ragusa dice di avere informato della situazione, il segretario regionale del partito, D'Alia. (L'GIAD)

**GIADA BROCCER**

# Sicurezza sul lavoro, costituito il primo organismo paritetico

Taverniti: «Il progetto sarà articolato in modo da monitorare le aziende»

**ANTONIO LA MONICA**

Nasce a Ragusa il primo organismo paritetico provinciale per la sicurezza nei luoghi di lavoro costituito dalla sede provinciale di Confindustria in collaborazione ed accordo con le forze sindacali e l'Inail Regionale. Il progetto è denominato "La pariteticità al servizio delle imprese, il modello della governance della sicurezza nelle piccole e medie imprese industriali" e verrà testato a Ragusa per poi essere esportato, dopo averne verificato la funzionalità, anche a livello regionale.

"Il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro - spiega Enzo Taverniti, presidente di Confindustria Ragusa - è sempre al centro della nostra attenzione. Il progetto sarà articolato in modo da poter monitorare le aziende che lo vorranno per certificarne il rispetto delle leggi in materia. Troppo spesso, infatti, gli infortuni sul lavoro sono frutto di disattenzione sia dei datori di lavoro che dei lavoratori stessi".

Dello stesso avviso il direttore dell'Inail Sicilia, Giovanni Asaro. "L'Inail - spiega - è impegnato nella prevenzione cercando di coinvolgere gli organismi paritetici in quanto realtà che coinvolgono tutte le forze presenti in una azienda. Vorrei sottolineare come il rispetto delle normative in materia di sicurezza rende più competitive le aziende stesse. Noi, dunque, non siamo contro gli imprenditori, ma al loro fianco. Ma non possiamo far finta di non edere come li infortuni sul lavoro in Italia incidano per il 3% del prodotto interno lordo". Un'analisi dei dati registra, purtroppo,

un lieve incremento del numero degli infortuni in provincia, passando dalle 4336 denunce del 2009 alle 4395 dello scorso anno. Una cifra allarmante se si pensa come, a causa della crisi, siano diminuite in media le unità lavorative.

"La stipula del progetto - sottolinea Maurizio Termini, presidente Opp - segna una risposta importante per un'azione concreta volta ad aiutare le imprese in questo momento di crisi nonché a ridurre il fenomeno infortunistico in Sicilia ed in particolare a Ragusa. Se l'azienda gestisce i rischi dovrebbe avere una sorta di bollino blu che le garantisce una riduzione dei premi assicurativi e un più agevole accesso al credito. Il tema della sicurezza sul lavoro rappresenta un'emergenza nazionale, che deve essere considerata non solo sotto il profilo legislativo, ma soprattutto in un'ottica culturale. In questo senso, il contenimento degli infortuni sul lavoro chiama in causa le responsabilità del mondo politico, delle parti sociali, delle imprese ed i lavoratori che, come è stato dimostrato in molti casi, mettono in atto comportamenti a rischio".

Sull'argomento il neo costituito organismo paritetico di Ragusa nella gestione dei rischi, organizzerà un convegno con lo scopo di favorire il dibattito su tre aree principali. La diffusione della cultura della prevenzione e della metodologia di hazard analysis; la realizzazione di percorsi formativi sulla sicurezza nelle piccole e medie imprese e il miglioramento dei comportamenti individuali di fronte ad eventi inattesi".

## Aspre polemiche sul conto consuntivo il Pdl: «Buscema si dimetta subito»

Polemica sempre più aspra sul conto consuntivo del Comune, trasformandola in un dibattito politico a colpi di comunicati. Il gruppo consiliare del Pdl in una nota rileva: "Con la sua ultima esternazione, il sindaco Buscema ha superato la soglia dell'assurdo per entrare nel campo dell'inverosimile. Evidentemente distratto da questioni 'solidali' e dalle 'amorevoli' cure interessate di 'botteghe' e cooperative frequentate da parenti ed amici (come lui stesso ci ha fatto sapere), il "buon" Buscema esplose nell'ira dialettica incontrollata, perché punto nel vivo e sul nervo scoperto dall'intervento del nostro parlamentare; ed in risposta ad una normale critica politico-amministrativa, replica (evidentemente malconsigliato da qualche 'amico' raccattato da quando è assiso, pro tempore, sulla poltrona di Palazzo San Domenico...) in modo che definire inelegante è eufemistico.

Sul merito è chiaro che non risponde e prova a svicolare; e questo perché si troverebbe a malpartito a replicare al fatto che le 'mirabilie' contabili raccontate lunedì scorso, sono solo frutto di fantasie numeriche utili a propinare dati e numeri che solo nella sua pia illusione, servirebbero a confutare la realtà dei fatti".

Parlando poi della chiusura della caserma dei carabinieri di Frigintini il Pdl dice: "Buscema si dice indignato; bene, le cose sono due: o Buscema sapeva da tempo che la caserma poteva essere chiusa e, dunque, anziché indignarsi, avrebbe dovuto sbracciarsi, muoversi e fare ciò che altri sindaci del passato prossimo remoto di

questa città hanno fatto in simili circostanze (anche suoi 'amici' di partito ben più bravi di lui a governare Modica - tant'è vero che, dopo essergli stati a fianco in campagna elettorale, appena lo hanno visto all'opera, lo hanno salutato evitando di perdere altro tempo con lui...-) oppure non ne era a conoscenza. E questo dimostra l'"alta" considerazione che hanno del sindaco della nostra città, non lo considerano proprio! Per il bene di Modica, caro Buscema, la invitiamo a dedicarsi a botteghe e solidarietà; starà meglio, sarà in 'famiglia', tra gente che lei conosce, apprezza, considera ed a cui vuole bene. Ed abbia un susulto di dignità: si dimetta e ci eviti così altri due anni di una terribile agonia e della misera condizione in cui ha ridotto la nostra Modica".

Sull'altro fronte ecco il Mpa. "E' oramai prassi - è detto, tra l'altro, in una nota - assistere ad una levata di scudi con in testa stavolta il leader del Pdl locale ed altri notabili dello stesso partito appena emerge un'azione amministrativa favorevole alla nostra città. Viene legittimo allora interrogarsi se costoro desiderano il bene o il male di Modica, considerato che a suo tempo attaccarono il dott. Bondi ed oggi fanno la medesima cosa con l'assessore Amoroso visti i risultati prodotti dallo stesso e da questa amministrazione a cui può essere addebitata esclusivamente la colpa di rianimare un ente ridotto al collasso e sull'orlo di un tracollo economico-finanziario".

E ancora: "Quel percorso di risanamento economico, fortemente voluto dall'Mpa di Modica e dall'intera Amministrazione, oggi comincia a dare i suoi frutti tangibili".

GI. BU.

## LA CHIUSURA CONTESTATA

Risposta unanime dei  
rappresentanti istituzionali  
all'assemblea tenutasi  
nella frazione rurale  
per stigmatizzare la decisione

# La mobilitazione di Frigintini

Due ore di fermo di ogni attività per dire no alla soppressione della caserma

**GIORGIO BUSCEMA**

Frigintini, la ridente frazione dell'altopiano modicano, s'è fermata ieri dalle ore 10 alle ore 12 per protestare contro la soppressione della locale caserma dei carabinieri. Bloccate tutte le attività commerciali ed artigianali a Frigintini si è ritrovata nell'auditorium del Centro sociale per dire no allo smantellamento della stazione dei Carabinieri di via Gianforma.

C'erano tutti all'assemblea convocata dai consiglieri comunali e provinciali e la risposta è stata unanime. Anche sulla modalità di esternare la protesta, c'è stata condivisione. Due ore di silenzio e di pausa dal lavoro, una manifestazione mai attuata nella frazione che è indice del livello di coscienza dei residenti rispetto al problema.

Nel frattempo si sono susseguite delle riunioni in Prefettura a Ragusa per cercare di superare questa situazione. Si susseguono intanto gli interventi a vari livelli sulla questione della caserma che ha creato vivo scalpore. La Coldiretti, con un lettera a firma del segretario zonale Franco Savarino, annuncia la propria "solidale vicinanza ai cittadini ed ai produttori agricoli e zootecnici, residenti ed operanti nella frazione rurale".

«Esprimiamo profondo rammarico, per la scelta operata dal Governo nazionale - prosegue lo scritto, che annuncia anche l'adesione dell'organizzazione a tutte le iniziative di protesta - che, invece di potenziare tali presidi istituzionali, considerati indispensabili per la sicurezza dei territori urbani e rurali e delle loro popolazioni, effettua tagli inopportuni per recuperare risorse economiche. Non possono esistere priorità uguali alla sicurezza e l'incolumità delle persone nell'ambito di una società civile. La sicurezza delle città non può essere subordinata ad un freddo calcolo economico-finanziario. Le contrade rurali della provincia di

Ragusa stanno vivendo un periodo di preoccupante emergenza. C'è bisogno di aumentare i controlli e gli interventi repressivi contro una delinquenza organizzata che mette a disagio molte imprese produttive sane e laboriose, attraverso atti criminali, abigeati, furti di macchine ed attrezzature agricole, incendi di varia natura e consistenza, riuscendo in pochissimo tempo a distruggere tanti anni di lavoro, di sacrifici umani ed economici di tantissime famiglie".

Il parlamentare regionale on. Roberto Ammatuna con una nota inviata al presi-

dente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, ne chiede l'intervento per scongiurare la paventata soppressione. Il parlamentare regionale del Pd ha annunciato anche che presenterà, martedì prossimo, una mozione all'Assemblea Regionale Siciliana per impegnare il governo regionale ad intervenire nei confronti del governo nazionale affinché possa essere scongiurata l'ipotesi di chiusura della stazione dell'Arma.

«E' unanime - afferma in una nota l'on. Ammatuna - da parte delle forze politiche e sindacali, dei rappresentanti istituzionali e del mondo del lavoro, dei semplici cittadini, la volontà di contrastare una scelta che ritengono quantomeno ingiustificata».

«Anche vista dall'ottica del risanamento finanziario dei conti pubblici - prosegue il parlamentare regionale del Pd - la scelta di sopprimere la stazione dei carabinieri di Frigintini risulta improponibile, perché in un bilanciamento dei principi costituzionali ad essere privilegiato è quello della sicurezza e della civile convivenza di una comunità. Per queste motivazioni ho chiesto un autorevole intervento del presidente Lombardo nei confronti del governo nazionale affinché possa essere scongiurata questa ipotesi, che risulterebbe essere estremamente penalizzante per il territorio».

La Cisl di Frigintini, a parte la mobilitazione annunciata dalla "triplice" in un documento inviato a vari organi istituzionali, fa un po' la storia della caserma della frazione, istituita nel lontano 1930 quando il territorio era aggregato al Comune di Noto e al passaggio successivo a quello di Modica dal 1955 aggregata all'allora comando tenenza e chiede di bloccare la chiusura e di potenziarla in termini di uomini mezzi. Coinvolto anche l'ente Provincia e dopo i recenti interventi di Sebastiano Faiella e Ignazio Abbate è stato quest'ultimo a promuovere l'iniziativa di un odg da portare all'attenzione del Consiglio provinciale.

**CARABINIERI.** Vertice in prefettura

## **Frigintini, «garantita» la postazione dell'Arma**

●●● Vertice ieri mattina in Prefettura contro la soppressione della stazione carabinieri di Frigintini. Di prima mattina l'onorevole Nino Minardo, e il parlamentare regionale Orazio Ragusa, hanno avuto un incontro con il prefetto Francesca Cannizzo, individuando la strada per garantire sicurezza ai residenti e agli operatori commerciali della frazione. A Frigintini sarà garantito il presidio di sicurezza dei carabinieri a cui i cittadini potranno rivolgersi in ogni momento o attraverso una stazione mobile oppure attraverso una sede fissa da individuare

nei locali comunali presenti nel centro abitato nella frazione. «Quest'idea - spiega Minardo - è dei consiglieri comunali Bartolo Azzaro e Salvatore Cannata ed è stata suggerita al sindaco, il quale ha avuto solo il merito di averla fatta propria e il demerito di non averci pensato come atto proprio. Ho avuto, inoltre, la garanzia di una pattuglia ventiquattro ore che presiederà l'intero territorio della frazione». Scelte che determinano l'aumento di uomini in un presidio di sicurezza e controllo di Frigintini, dalle attuali tre a cinque unità. (\*SAC\*)

## **Modica** Riduzione di costi e poca attività **Segnato il destino della stazione dell'Arma a Frigintini**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

Frigintini si è fermata per due ore in modo più o meno convinto, ma la stazione dei Carabinieri se ne va ugualmente. Resterà solo una stazione mobile che garantirà il presidio del territorio.

La decisione presa dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri è stata comunicata ieri mattina a Nino Minardo ed Orazio Ragusa dal prefetto Francesca Cannizzo nel corso dell'incontro in Prefettura alla presenza dei due parlamentari, del sindaco Antonello Buscema e del consigliere provinciale Ignazio Abbate.

È possibile tuttavia che i Carabinieri possano anche utilizzare dei locali all'interno della delegazione comunale o di altro edificio di proprietà del comune se l'amministrazione li metterà a disposizione. Questi locali, tuttavia, non saranno mai equivalenti ad una stazione vera e propria, attrezzata come tale, ma un tetto più stabile di quanto possa essere un mezzo allestito per fungere da punto di riferimento per i residenti, seppur in forma mobile.

La presenza sul territorio sarà garantita da una pattuglia nell'arco delle 24 ore e gli uomini dislocati per questo servizio saranno cinque.

La stazione dei Carabinieri ha dunque i giorni contati e la sua soppressione è dovuta alla necessità di ridurre i costi, a fronte di un'attività molto ridotta; a cominciare dal fitto, dalle pulizie, dalla gestione ordinaria e straordinaria. A nulla servirà dunque l'interrogazione parlamentare che Roberto Ammatuna ha annunciato di voler presentare all'Ars perché si torni indietro sulla decisione ed a poco serviranno, probabilmente, le manifestazioni di protesta che la frazione vuole mettere in atto. La legge economica ha avuto il sopravvento su tutto e di questo bisogna prendere atto.

Il caso della stazione dei carabinieri di Frigintini è diventato anche oggetto di scontro tra amministrazione ed opposizione. Dopo le accuse sul bilancio, il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo ha rimandato al sindaco Buscema le accuse di immobilismo rimproverandogli di non avere operato per tempo, ignorando di fatto la questione. ◀

## **CONTRADA FIUMARA'**

### **Depuratore, da Failla critiche all'amministrazione**

●●● **«Prendiamo atto della soddisfazione del sindaco per il recupero dell'impianto di depurazione di contrada Fiumara, ed attendiamo che ricordi come sia stato frutto esclusivo del lavoro della precedente amministrazione che ha ottenuto il finanziamento ed avviato le procedure». Lo ha detto Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio provinciale ed esponente di Forza del Sud: «Purtroppo - conclude Sebastiano Failla - la mancanza di correttezza istituzionale si accoppia con il tentativo, oramai scoperto, di mistificare la realtà ed arrogarsi meriti di cui si è stati solo passivi spettatori».(\*COB\*)**

**PROCESSO.** Ieri l'udienza davanti al Gup

## «Modica bene», i difensori contestano le intercettazioni

●●● Udienda dedicata alle arringhe di quattro difensori quella che si è celebrata davanti al Gup del tribunale di Modica, Patricia Di Marco, per la cosiddetta inchiesta «Modica bene». Ieri è toccata agli avvocati Antonio Borrometi, Salvatore Poidomani, Giuseppe Gennaro e Mario Caruso, quest'ultimo difensore dell'ex parlamentare dell'UdC, Peppe Drago, del fratello di questi, Carmelo, ex assessore al Bilancio del Comune, e di Giorgio Aprile, che ha definito la vicenda "un'inchiesta gigante dai piedi d'argilla". I difensori hanno contestato l'anomala intercettazione ambientale effettuata di domenica, quando il Comune era chiuso, e un'altra intercettazione effettuata oltre i termini concessi nell'ambito dell'inchiesta, e poi anche l'inesistenza di prove e soprattutto sull'impossibilità di potere utilizzare le intercettazioni ambientali perchè risultate illegibili. Nel-

la precedente udienza il pm Francesco Puleio, aveva fatto le sue richieste con condanne a sei anni di reclusione ciascuno per l'ex parlamentare dell'UdC, per Carmelo Drago, e per l'ex sindaco Piero Torchi. Per Vincenzo Pitino la condanna a quattro anni e dieci mesi, per Massimo La Pira a quattro anni e otto mesi di reclusione, e per Giorgio Aprile e Giancarlo Floriddia a 4 anni. Puleio aveva chiesto l'assoluzione solo per il vittoriese Giovanni Vasile ed il rinvio a giudizio per tutti gli altri imputati ovvero Carlo Fiore, Giancarlo Francione, Gabriele Giannone, Vincenzo Leone, Vincenzo Piluso, Giuseppe Sammito, Bruno Arrabito, Massimo Arrabito, Marcello Sarta, Rosario Vasile e Giuseppe Zaccaria. Si tratta di persone in gran parte legate al partito politico dell'UdC. Il 4 ottobre toccherà agli altri difensori. (SAC)

**SARO CANNIZZARO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# La Regione dei privilegi

## Deputati ma anche sindaci così l'Ars sfida la Consulta

*Sono sei gli onorevoli con il doppio incarico*

EMANUELE LAURIA

LA BOCCIATURA, solenne, l'ha già decretata la Corte Costituzionale. Ma è stata come un fendente nel vuoto, per l'Ars dei doppi incarichi. Il parlamento siciliano è rimasto insensibile nei confronti di una sentenza che, da 14 mesi, bolla come "incompatibili" sei deputati regionali che rivestono anche ruoli di vertice in grandi amministrazioni locali: Giuseppe Buzzanca (sindaco di Messina), Raffaele Nicotra (sindaco di Acicatenà), Giuseppe Federico (presidente della Provincia di Caltanissetta), Marianna Caronia (vicesindaco di Palermo), Salvino Caputo e Nino Dina (rispettivamente vicesindaco e assessore di Monreale).

Secondo i giudici della Consulta questi parlamentari hanno l'obbligo di optare per una sola delle due cariche ricoperte, perché è illegittima la legge regionale che «non prevede l'incompatibilità fra l'ufficio di deputato regionale e la sopravvenuta carica di sindaco o assessore di un Comune con più di 20 mila abitanti». Ma tutti sono rimasti al loro posto, ciascuno aggrappato all'uno e all'altro seggio. Mantengono lo stipendio da parlamentare (non meno di 19 mila euro lordi al mese) e i benefit legati alla carica di amministratore di un ente locale (autobliù, uffici di segreteria, rimborsi).

Insomma, dentro Palazzo dei Normanni fieramente resiste un fronte trasversale (Nicotra è dell'Udc, Federico dell'Mpa, gli altri del centrodestra) che gode di privilegi esistenti esclusivamente in Sicilia: soltanto nell'Isola, infatti, c'è una norma che prevede la compatibilità fra i due ruoli. Escluso a Sud dello Stretto l'obbligo di un'opzione scatta dopo una sentenza di terzo grado, in virtù di una "leggina" varata nel marzo del 2009 e finita anch'essa al vaglio della Corte Costituzionale. Nel frattempo i tribunali hanno cominciato a pronunciarsi: quello di Messina il 17 novembre del 2010 ha esaminato il caso di

Buzzanca, dichiarando l'incompatibilità del sindaco-onorevole.

I "re" dei doppi incarichi non mollano. Potrebbe detronizzarli la commissione verifica poteri dell'Ars che però ha deciso di attendere l'iter dei ricorsi giudiziari nei tribunali civili. E l'avvocato Antonio Catalioto rivela quello che per molti è un segreto di Pulcinella: «I deputati con il doppio incarico promuovono, attraverso qualche prestanome, ricorsi contro la loro stessa elezione all'Ars, per impedire alla commissione di pronunciarsi». L'Avvocatura dello Stato, di recente, ha

espresso qualche dubbio sul comportamento della commissione. Che, infatti, si appresta a chiedere un altro parere per stabilire se muoversi autonomamente, a prescindere dall'esito dei ricorsi. L'organismo potrebbe esprimersi in primo luogo sull'incompatibilità di Buzzanca. Poi la parola tornerebbe all'Aula.

Una svolta che scuote il Parlamento dei *todos caballeros*, dove quasi due terzi dei deputati hanno un incarico aggiuntivo dentro il Palazzo e non ne disdegnano altri fuori. Legittimi o meno. Perché ci sono parlamentari che gui-

dano Comuni più piccoli: Catenò De Luca di Sicilia Vera (primo cittadino di Fiumedinisi), Giovanni Panepinto del Pd (sindaco di Bivona), e il neo-onorevole Giuseppe Sulenti dell'Mpa (Pozzallo). E ci sono colleghi che fanno "solo" i consiglieri ma in Comuni grandi come Palermo: Alberto Campagna (Pdl), Davide Faraone (Pd), Giovanni Greco (misto). In questo caso non c'è una legge che sancisce l'incompatibilità. Ma il dibattito sull'opportunità del doppio incarico è aperto anche per loro.

© RIPROD. CONSERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Rifiuti, Berlusconi promette il decreto stop della Lega: non accettiamo truffe

*"Le giacenze fuori Campania". La procura indaga per epidemia colposa*

**ROBERTO FUCCILLO**

NAPOLI — Sembrava essere finita con Pontida e con la diatriba sui ministeri al nord. Invece il conflitto fra Lega e Berlusconi è riesplso su una vecchia questione, i rifiuti napoletani. «Affronteremo il problema, che è già sul tavolo da diversi giorni, cercandole soluzioni più appropriate». Così il premier, da Bruxelles, ha annunciato in mattinata che aveva accolto il monito di Giorgio Napolitano al governo perché si varasse finalmente quel decreto, stoppato due volte dal Carroccio, che deve consentire di nuovo il trasporto dei rifiuti campani fuori regione. Lo stesso Napolitano è tornato sul tema, da Lubiana, per dire che «è un impegno molto duro e non di breve periodo» e che comunque lui da Napoli si aspetta la sorpresa: «Liberare la città dalla 'monnezza'».

L'impegno del governo veniva confermato anche dal ministro Stefania Prestigiacomo, durante un incontro col sindaco Luigi de

**Calderoli: fermi o voleranno le sedie  
Il governatore del Veneto Zaia: non contate su di noi**

Magistris. «Norme per consentire che ci sia un flusso extra-regionale dei rifiuti — diceva Prestigiacomo — Un provvedimento temporaneo e straordinario solo per la Campania e per liberare Napoli dai rifiuti». Ma su tutti calava la doccia fredda dell'altro ministro, il leghista Roberto Calderoli: «Abbiamo già respinto un decreto truffa. Non conosciamo il testo del nuovo decreto. Se ci arriva un testo uguale o che vuole trasfor-

mare il pane in pesci o il pane in carne voleranno le sedie». Immediato il rinforzo del presidente della Regione Veneto Luca Zaia: «In Veneto non se ne parla. Non posso giustificare che i rifiuti di Napoli vadano in Veneto quando so che i veneti hanno scelto la raccolta differenziata e hanno chiuso le discariche nel 2000».

Una zuffa per l'intera giornata. Con le opposizioni scatenate. Italia dei Valori grida «vergogna» ai leghisti e presenta una mozione perché il governo si impegni subito. Pierluigi Bersani ricorda a Berlusconi che il suo Pd ha già scritto un testo possibile di decreto. Di nuovo Calderoli a brutto muso: «E perché non l'ha a suo tempo sottoposta a Antonio Bassolino e Rosa Russo Iervolino?». Alla fine Berlusconi, rientrato a

Roma, si arroccava dietro un «stiamo lavorando». E a Napoli, il prefetto Andrea De Martino spiegava: «Martedì si attende dal governo un intervento che potrebbe arrivare. Vediamo se si tratta di un decreto o di un altro provvedimento per sbloccare la situazione». Dunque la decisione è attesa per martedì. E il nodo principale resta quello: superare la sentenza del Tar del Lazio che ha vietato i viaggi dei rifiuti senza accordi istituzionali fra le Regioni.

Nel frattempo sul terreno la situazione resta precaria. Un po' migliorata, ma sempre con oltre 2.000 tonnellate di spazzatura su strada. E, benché la Asl di Napoli riferisca di non aver rilevato un aumento di patologie infettive, la procura ha aperto una indagine. Un fascicolo per l'ipotesi di "epidemia colposa". Aperto tre mesi

fa e basato, come dice il procuratore capo Giandomenico Lepore, «su dati rilevati sia da un punto di vista visivo, dal momento che la spazzatura in strada c'è e la vediamo, sia in seguito alle dichiarazioni di cartedratrici relative al rischio della possibilità di un'epidemia. Dobbiamo accertare se questo rischio c'è. I rifiuti in strada ci sono, il caldo c'è, disinfezioni non se ne fanno».

Quanto all'ipotesi che fra gli indagati ci siano amministratori cittadini, Lepore non si sbottona: «Non è un problema di vecchi o di nuovi. Certo è che la responsabilità igienica e della salute della città fa capo a determinati soggetti». Escluso comunque che fra di loro possa esserci il neosindaco Luigi de Magistris o lo stesso Silvio Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nell'Idv raccolta di firme contro Di Pietro

*Pardi: "Elettori disorientati". L'ira del Pd: "Ha fatto un favore al premier"*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — «Caro Tonino, stai sbagliando...». La "fase due" del dipietrismo, quella moderata - cominciata con l'offensiva contro il Pd e le sue incertezze, e con il colloquio con Berlusconi - crea problemi a Di Pietro anche nel partito. Pancho Pardi, senatore dipietrista, leader dei Girotondi, ha perciò deciso di aprire la discussione interna. Ha preparato una lettera che invierà oggi ai colleghi

**SUSSURRI**

Grande scalpore tra i sostenitori di Di Pietro ha destato il consesso a base di sussurri con Berlusconi il 22 giugno alla Camera

**"Ora che il berlusconismo sta finendo dobbiamo costruire il futuro": ha liquidato così l'episodio il capogruppo Massimo Donadi**

del gruppo parlamentare sia di Camera che di Senato e all'esecutivo di Idv. «Aspetto di vedere chi la sottoscriverà - afferma - quanti cioè la pensano come me». Il pensiero di Pardi è che «la svolta disorienta il nostro elettorato, rischiamo una distorsione della nostra linea». L'antiberlusconismo - ragiona - non è un abito che si mette e si toglie, non è una ideologia, ma la consapevolezza che «Berlusconi ha incrinato la nostra democrazia e l'ha mandata fuori dai cardini». Il "coup de théâtre" di Tonino - così li definisce - non gli piacciono. «Oltretutto lo spazio moderato mi sembra già molto affollato con Casini, l'Api di Rutelli, tutto il Terzo Polo». Una resa dei conti potrebbe aprirsi quindi in Idv, nonostante

Massimo Donadi, capogruppo a Montecitorio, neghi imbarazzi e circoscriva i malumori: «Semplicemente ora che il berlusconismo sta finendo, dobbiamo costruire il futuro».

Su Di Pietro cala il gelo del Pd. Bersani lo liquida: «Con Di Pietro lavoriamo insieme da un anno su un progetto di alternativa, da dieci giorni ci siamo accordati con i partiti del centrosinistra per un confronto su questioni programma e lui lo sa... problemi zero, a meno che non ci siano altri problemi, che non capisco quali possano essere», butta lì. Ma i tempi per costruire l'alternativa «lasciateli decidere a noi», stoppa. Esc Di Pietro si candida, come ha detto, alle primarie del centrosinistra per la premiership e poi Bersani si

trova due sfidanti, il leader dell'Idv appunto e quello di Sel, Vendola? «È che ne so!», taglia corto.

I Democratici provano a snobbare, ma il "convitato Di Pietro" è lì, presente, nella direzione di ieri, dedicata a partito, primarie e legge elettorale. Pippo Civati per dire, del gruppo dei "rottamatori", nel foglietto del suo intervento si è segnato una battuta: «Vorrei invitare Bersani con Di Pietro e Vendola al nostro campeggio ad Albinea, così si parlano magari con calma». Sel si scorda («Ero tutto preso a ragionare di primarie») e allora post discorso dal palco, ci scherza su con Bersani e Bindi. Enrico Letta, il vice segretario, attacca duramente il leader Idv: «Dare ossigeno ora a Berlusconi vuol dire volere male a questo

paese». Vannino Chiti invita a non darsi troppa pena: «Conosco Di Pietro da quando eravamo entrambi ministri del governo Prodi e sono abituato ai suoi cambiamenti repentini e frequenti». Marco Follini, che non ha mai apprezzato Di Pietro - "l'inquisitore", afferma che se proprio deve esprimere un'opinione, pur non essendo «com'è noto», un fan di Di Pietro, nota tuttavia che «lui passa da un eccesso all'altro e se proprio devo scegliere, preferisco gli eccessi di prudenza di oggi agli eccessi di prima». Stefano Fassina, il responsabile economico dei Democratici, si limita a un «proprio non lo capisco». Franco Marini scrolla la testa: «Non capisco tutta questa animosità di Di Pietro verso di noi». E Rosy Bindi a *Repubblica-tv*: «Tonino deve avere avuto un'amnesia, perché il confronto c'è e lui è benvenuto al tavolo dell'alternativa. Non lo guardo con sospetto, non credo farà la stampella di Berlusconi».

In direzione il Pd discute di partito aperto, che userà il web per aprire dibattiti e preparare la Conferenza d'autunno. Nessuno tocca più le primarie («Metterle in sicurezza per legge»), addirittura c'è chi le vorrebbe anche per i parlamentari. Come Letta, nel caso in cui rimanesse l'attuale legge elettorale. Che va cambiata, insiste Parisi: «Il tempo stringe, Bersani decida, si torni al Mattarellum». Meta chiosa: «Primarie sono caposaldo del partito». Tonini invita a prendere l'iniziativa della legge sulle primarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Auto blu, superstipendi e partiti ecco i tagli ai costi della politica

*Nel ddl del Tesoro anche l'accorpamento di elezioni e referendum*

VALENTINA CONTE

ROMA — Compensi pubblici in linea con l'Europa. Auto blu meno potenti. Voli di Stato limitati. Election day obbligatoria. Rimborsi elettorali compressi. Benefits e vitalizi dei parlamentari cancellati. Riduzione dei trasferimenti ai principali organi dello Stato. I costi della politica entrano nel menù dell'imminente manovra economica per essere sforbiciati. L'entità dei tagli ancora non si conosce. Ma i sette ambiti da sfoltire sono stati individuati e fanno già discutere.

A partire dall'abolizione dei vitalizi ai «titolari di incarichi pubblici, anche elettivi». Tra questi, le pensioni che ogni deputato e senatore riceve dopo cinque anni di mandato. Costo: 250 milioni l'anno. L'abolizione è una misura molto popolare, tuttavia accantonata più volte. L'ultima nell'autunno scorso, quando il Parlamento la respinse con un plebiscito bi-partisan. Con i vitalizi, anche i benefits saranno bloccati: auto di servizio,

## Le auto di Stato

**86.000** in totale

**5.000** auto blu/blu  
vetture di rappresentanza politico-istituzionale

**10.000** auto blu  
al servizio della dirigenza delle amministrazioni, con autista

**71.000** auto grigie  
con funzioni operative (controlli ambientali, viste ispettive)

## I costi per vettura

In euro annui

costo medio per ogni auto blu/blu **130.000**

costo medio per ogni auto blu **85.000**

costo medio per ogni auto grigia **16.000**

## I costi complessivi

**2,5**

miliardi annui per le auto blu/blu, auto blu e auto grigie

**1,2**

miliardi annui per le 75.000 vetture utilizzate per sicurezza e vigilanza

Fonte: Ministero delle Funzioni pubbliche, Foris

telefoni, locali per ufficio, «attribuiti in ragione dell'incarico» e dunque non dovuti più «dopo la scadenza» dello stesso. Anche le indennità di onorevoli, sindaci, governatori, consiglieri comunali, provinciali, regionali e quelle delle aite cariche dello Stato, ad esclusione del presidente della Repubblica, potrebbero essere ridotte e portate al livello della media dell'eurozona, calcolata da una commissione

ad hoc presieduta dal presidente dell'Istat.

Altri risparmi si attendono poi dal ridimensionamento del parco vetture a disposizione delle autorità. Con l'eccezione delle auto in dotazione a Capo dello Stato, presidente del Consiglio, presidenti di Camera e Senato, le altre non potranno avere una cilindrata superiore a 1.600. Quelle in servizio saranno usate fino alla rottamazione, senza essere

sostituite. In totale, le auto di Stato sono quasi 90 mila e costano allo Stato 2,5 miliardi l'anno. La stretta arriva anche sui voli di Stato. Limitati alle quattro alte cariche, in tutti gli altri casi occorreranno specifiche autorizzazioni. Lo stanziamento per gli aerei blu è passato dai 28 milioni del 2009 ai 37 milioni del 2010. La flotta comprende dieci aerei, tra Falcon e Airbus. Si aggiungono, a questi, i costi per i bimotori

executive di Pratica di Mare e i cinque Falcon dei servizi segreti.

A partire dal 2012, prevede ancora la bozza allo studio di Tremonti, referendum ed elezioni dovranno essere accorpati. Se fosse stato fatto per le recenti consultazioni, il risparmio avrebbe toccato i 300 milioni. Anche i rimborsi elettorali potrebbero essere ridotti. Negli ultimi 16 anni l'ex finanziamento ai partiti è costato allo Stato 3 miliardi di euro. Nel 2010, a fronte di 110 milioni spesi dai partiti per la campagna elettorale dell'aprile 2008, i rimborsi ottenuti sono stati quasi cinque volte superiori: 503 milioni, certifica la Corte dei Conti.

Come corollario, le ipotesi di risparmio includono anche la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato a Senato, Camera, organi costituzionali, autorità indipendenti, organi di autogoverno (con esclusione della presidenza della Repubblica). Riduzione scontata, se fossero realizzati gli altri punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nella manovra pensioni, rendite e bonus figli

*Giovedì il maxi-decreto da 43 miliardi. Sul calendario tensione Berlusconi-Tremonti*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA—Lamanovra2011-2014 è all'ultima curva, giovedì 30 il consiglio dei ministri si riunirà per varare il maxidecreto legge: 43 miliardi, compreso l'aggiustamento di quest'anno e la correzione del prossimo. L'ultima novità, filtrata ieri, è l'introduzione di un bonus fiscale per i figli, modulabile sul numero della prole e destinato alle famiglie a basso reddito: fonti tecniche indicano a modello i paesi europei dove le agevolazioni arrivano fino a 4-5.000 euro annuali per ciascun figlio carico. Una sorta di «fattore famiglia» che amplierebbe la «no tax area» per i più disagiati.

**L'agevolazione potrebbe essere di 4-5 mila euro per ogni minore a carico**

In mattinata tuttavia Silvio Berlusconi, da Bruxelles, rischia di scatenare un nuovo giallo: parla di un intervento «non elevato» per la prossima settimana, che riguarderà «l'immediato» e che sarà «prodromico» ad un successivo intervento. Parole che vengono decifrate come l'annuncio di una manovra in due tempi: subito la correzione del 2011 e poi, forse in autunno, con la «Finanziaria», l'intervento da 40 miliardi. La sortita, che avrebbe smentito l'intenzione di Giulio Tremonti, resa nota do-

po le minacce di Moody's, di anticipare a prima dell'estate l'intervento sui conti pubblici, è giunta mentre già dalla mattinata gli spread tra Btp e Bund sistavano allargando e non deve essere piaciuta a Via Ventiseptembre.

Un giallo durato tuttavia poche ore perché nel pomeriggio, dopo qualche telefonata concitata, arriva un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi che spiega che la manovra sarà «unica», «progressivamente modulata su più anni», che sarà per «decreto» e sarà volta a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. Contemporaneamente sarà varata anche la legge delega sul fisco.

Un capovolgimento di linea

sul quale ha pesato il ministro dell'Economia Tremonti che si trova a fronteggiare mercati e declassamenti del sistema bancario e che ieri ha impresso un nuovo colpo di acceleratore all'iter convocando le parti sociali, senza la Cgil: al ministero del Tesoro si sono incontrati Emma Marcegaglia (Confindustria), Luigi Angeletti (Uil) e Raffaele Bonanni (Cisl). Il percorso prevede ora un vertice di maggioranza per martedì prossimo: poi l'obiettivo sarà l'approvazione definitiva entro i primi di agosto.

Sul piano delle misure sono confermate le indiscrezioni dei giorni scorsi: forte intervento sulle pensioni con innalzamento dell'età, congelamento per l'

anno (fino al 2014) degli stipendi pubblici, costi standard per la sanità, tagli a istruzione, enti locali, accorpamenti ed eliminazione di enti pubblici (Ice, Croce Rossa, Enit, Invitalia), costi della politica. Sul piano fiscale nel mirino le rendite finanziarie: l'aumento della tassazione, esclusi i Bot, dovrebbe portare il livello dal 12,50 al 20 per cento per obbligazioni sopra i 18 mesi e capital gain. Resta in ballo il ritocco dell'Iva, soprattutto per i beni di consumo di lusso. Conferme anche per la delega fiscale: resta lo schema a tre aliquote (che andrà in vigore per i redditi del 2012). Si profila un taglio graduale dell'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Giovedì in consiglio dei ministri Tremonti porterà un pacchetto di sforbiciate ai costi della politica*

# **Manovrina anti-casta in arrivo**

## ***Meno contributi ai partiti e stipendi europei per tutti gli eletti***

DI **ROBERTO MILIACCA**

**A**nche la Casta stavolta pagherà la manovra da 40 miliardi. Con meno contributi elettorali ai partiti, un po' meno voli di Stato e auto blu un po' meno potenti, ma soprattutto con stipendi un po' più bassi, cioè «europei», per tutti gli eletti, dal parlamento alle regioni ai comuni.

È scritta in 7 articoletti, molto di principio a prima vista, la bozza di manovrina anti-Casta che il ministro **Giulio Tremonti** sta per presentare al prossimo consiglio dei ministri. Giovedì prossimo a far da *pendant* all'atteso decreto legge per la manovra di finanza pubblica, ci sarà infatti un disegno di legge che punta a tagliare i costi della politica, molto più di quanto non si sia riuscito a fare in questi ultimi anni con le precedenti manovre.

Il primo articolo del ddl anti-Casta di Tremonti è intitolato, proprio per non avere fraintendimenti, «Livellamento remunerativo Italia-Europa». Escluso il presidente della Repubblica, «a partire dalle prossime elezioni o nomine o rinnovi, i compensi pubblici erogati a qualsiasi titolo, politico o di pubblico servizio ed a qualsiasi livello, tanto cen-

trale quanto regionale, provinciale o comunale, non possono superare quelli erogati per i corrispondenti titoli europei».

Gli articoli 2 e 3 riguardano invece auto blu e aerei di Stato; le prime non potranno superare i 1.600 cc ad eccezione delle auto in dotazione al capo dello Stato, ai presidenti di Came-

ra e Senato, al presidente del Consiglio e quelle adibite ai servizi istituzionali di pubblica sicurezza; i voli di Stato saranno «limitati al presidente della Repubblica ai presidenti di Camera e Senato al presidente del Consiglio». Eccezioni dovranno essere specificatamente autorizzate

All'articolo 4 della bozza di articolato si parla anche di una sforbiciata ai benefits e i vitalizi: «escluso il presidente della Repubblica, dopo la scadenza dell'incarico nessun titolare di incarichi pubblici anche elettivi, può continuare a fruire di benefici come pensioni, vitalizi, auto di servizio, locali per ufficio, telefoni etc attribuiti in ragione dell'incarico». Vengono poi ridotti «i trasferimenti per dotazioni finanziarie a Senato, Camera, Organi costituzionali o con rilevanza costituzionale, organi di autogoverno, autorità indipendenti e simili» e i finanziamenti ai partiti e i rimborsi elettorali vengono elargiti in proporzione alla durata della legislatura. Infine si all'election day: dal 2012 le consultazioni elettorali e referendarie devono essere accorpate in un unico fine settimana».

© Riproduzione riservata ■